

1. *“Apro i vostri sepolcri”*

Nella domenica della samaritana, la 3° di Quaresima abbiamo contemplato Cristo, acqua viva. In quella del cieco nato, la 4° di Quaresima, abbiamo contemplato Cristo, luce del mondo. Contempliamo stasera, in questa 5° domenica di Quaresima, Cristo vita del mondo, sollecitati dal vangelo di Lazzaro che abbiamo appena ascoltato (Cfr Gv 11, 1-45).

Dio è il Dio della vita. Ci fa dono della vita. Non ce lo siamo dati. Non l'abbiamo meritato con delle opere. L'abbiamo ricevuto in dono. Per pura grazia.

Ma noi, pur essendo stati introdotti nella vita nuova ed essendo diventati nuovi, spesso preferiamo tornare al vecchio, alla vita vecchia, quella dominata dalla carne. Ce lo ha richiamato l'apostolo: *“Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio”* (Rm 8, 8). Pare che per noi sia più bello il sepolcro.

Quando optiamo per la guerra, scegliamo la morte. Quando non rispettiamo i doni del creato, come l'aria, l'acqua, il verde, noi scegliamo la morte. Quando consumiamo il cibo, lo buttiamo via e sperperiamo i beni materiali, noi scegliamo la morte. Quando interrompiamo il corso della vita nel suo sbocciare o la acceleriamo nel suo concludersi, noi optiamo per la morte. Quando incontrando un povero facciamo finta di non vederlo, lo scansiamo, cambiamo bruscamente strada o – peggio – ci voltiamo dall'altra parte, noi operiamo per la morte. Quando il naufragio di centinaia di migranti, inghiottiti dalle onde del mare e i loro corpi ormai senza vita sbattuti sulle nostre spiagge non provocano più le nostre lacrime,

perché assuefatti e distratti, noi operiamo per la morte. Quando permettiamo – anzi a volte favoriamo – che le menti dei nostri giovani, i loro cuori e i loro corpi siano bombardati, storditi e inondati da sostanze che annullano la loro libertà, mortificano la loro volontà, anebbianano la loro intelligenza, noi siamo per la morte.

E così via... La triste litania potrebbe allungarsi. Noi preferiamo il sepolcro. Ma Gesù davanti al sepolcro, al sepolcro di Lazzaro, ai nostri sepolcri, grida piangendo: *“Lazzaro, vieni fuori!”* (Gv 11, 43), facendo eco alla parola del profeta che in nome di Dio ha promesso: *“Io apro i vostri sepolcri”* (Ez 37, 12). E san Paolo nella seconda lettura ha fondato questa apertura alla vita sull'annuncio che *“abita in voi lo Spirito di Dio”* (Rm 8,9). Se abita in noi lo Spirito la vita deve prevalere sulla morte, la luce sulle tenebre, la speranza sulla disperazione, l'amore sull'odio.

2. Il sepolcro e il grembo di Maria

Qui nella nostra Concattedrale, non dimentichiamo che oggi è il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, titolare della Basilica. Anche se celebriamo la 5° domenica di Quaresima, perché così impone l'ordinamento liturgico, facciamo comunque memoria di questo giorno che rimanda idealmente alla casa di Nazareth, alla casa di Maria. Perciò azzardo un confronto tra il sepolcro di Lazzaro come ci ha ricordato il brano evangelico e la casa di Maria, o meglio il grembo della Vergine Maria.

Il sepolcro di Lazzaro si svuota. Il grembo di Maria si riempie. Per quattro giorni il sepolcro di Lazzaro è stato avvolto dalle tenebre della morte. Per nove mesi il grembo di Maria si è riempito di luce, in esso ha trionfato la vita. Giunge da Lazzaro l'amico, il Maestro e

improvvisamente quel luogo diventa un luogo di luce; così come per il grembo di Maria: giunge l'angelo celeste e tutto, il grembo, la casa, il mondo intero si riempie di luce e di speranza. Il mondo torna a vivere. *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”* (Gv 1, 14), rifletterà l'apostolo Giovanni.

Il tuo grembo, cioè la tua persona, la tua vita assomiglia più a un sepolcro, dove la morte ha la meglio sulla vita o a una dimora di luce e di speranza, come il grembo di Maria, da cui è sgorgata la vita del mondo? (Cfr Gv 10, 10).